

## CAMERE FEDERALI

# Media, anche il Nazionale dà luce verde agli aiuti

## Sostegno finanziario di circa 65 milioni di franchi

Berna – Il blocco delle attività produttive dovuto al coronavirus e il conseguente crollo delle entrate pubblicitarie hanno posto i media in una situazione drammatica. Per garantire la sopravvivenza di giornali, radio e tivù, il Consiglio nazionale, dopo gli Stati lunedì, ha approvato ieri due mozioni che chiedono un aiuto urgente di circa 65 milioni di franchi. Stando al plenum, il crollo degli introiti pubblicitari tra il 60 e il 95% a causa della crisi del coronavirus ha fatto sì che la già difficile situazione economica dei media imputabile alla digitalizzazione galoppante sia divenuta drammatica. E ciò proprio nella fase in cui la domanda di offerte mediatiche serie è quanto mai forte.

Una prima mozione, approvata dal plenum per 124 voti a 66 e 3 astenuti, chiede al Consiglio federale di adottare provvedimenti immediati sotto

forma di una soluzione transitoria: concretamente si tratta innanzitutto di sostenere l'agenzia di stampa Keystone-Ats affinché sia in grado di diffondere gratuitamente ai suoi abbonati nelle tre lingue i suoi testi del servizio di base. I suoi clienti, ossia la maggior parte dei media, fanno fatica a pagare l'abbonamento a causa del crollo delle entrate.

La mozione prevede inoltre lo stanziamento dei mezzi necessari per l'invio gratuito dei giornali regionali e locali da parte della Posta (circa 25 milioni di franchi) e una riduzione del prezzo per il recapito degli altri quotidiani (10 milioni).

La seconda mozione, accolta con 178 voti a 12 e 3 astenuti (col sostegno anche di molti democristiani), auspica che alle emittenti radiotelevisive locali e regionali vadano 30 milioni in più rispetto al

2019. Questo aiuto d'emergenza può essere erogato attingendo alla riserva di fluttuazione del canone radiotelevisivo già presente.

Gregor Rutz (Udc) ha sottolineato l'importanza dei media per una democrazia funzionante, la cui indipendenza rischia tuttavia di essere messa a dura prova se legata al denaro pubblico. Vi è a suo dire anche il rischio di un rincaro del canone radio-tivù.

### Il Consiglio federale era contrario

Le due mozioni sono state accolte nonostante l'opposizione del Consiglio federale. La ministra delle telecomunicazioni, Simonetta Sommaruga, ha sottolineato l'importanza dei media giudicando il quarto potere un'infrastruttura critica per la nostra democrazia.

La presidente della Confederazione ha tuttavia fatto notare che le due mozioni si aggiungono al pacchetto di aiuti a favore dei media del valore di 50 milioni già deciso dal governo. Sommaruga ha anche fatto notare che i media in difficoltà possono far capo ai crediti Covid-19 o al lavoro ridotto. Stando a Sommaruga, il pacchetto governativo offre un aiuto a tutti i tipi di media (stampa, radio, televisione, online). Le misure puntano a un miglioramento delle condizioni quadro a lungo termine. Costituiscono, secondo la consigliera federale, una risposta alla crisi strutturale dei media e sono più mirate e durevoli rispetto alle misure immediate chieste dal Parlamento.

### Esentati dal canone radio-tivù i consorzi d'impresa

Vista la crisi che colpisce duramente l'economia, occorre fare un gesto per le imprese anche per quel che concerne il canone radiotelevisivo e ciò benché le modifiche proposte siano già pendenti in Parlamento. Lo ha deciso il Consiglio nazionale approvando una mozione (106 voti a 56) volta a esentare i consorzi d'impresa dalla tassa di ricezione. Attualmente un'azienda è tenuta a pagare il canone radio-tv se è assoggettata all'Iva e se realizza un fatturato annuo minimo di 500mila franchi. La fattura annua varia da 365 a 35'590 franchi, a seconda del giro d'affari.

Le imprese non sono contente del sistema applicato: diverse società hanno avuto la cattiva sorpresa di vedersi imporre a più riprese, tramite filiali o partecipazioni a consorzi. Per questo motivo la Commissione dei trasporti e delle telecomunicazioni ha già deciso di correggere il tiro prevedendo una deroga per i consorzi. Ora il Consiglio nazionale vuole accelerare i tempi. **ATS/RED**